

Komen Italia, ottobre è il mese della prevenzione del tumore al seno

In pieno svolgimento la campagna di sensibilizzazione della Komen Italia per il mese della Prevenzione del tumore al seno. Fino al 31 ottobre l'Arco di Costantino, grazie alla partnership con il Parco archeologico del Colosseo, resterà illuminato di rosa per accompagnare l'edizione 2020 del Mese della Prevenzione per la lotta ai tumori del seno promossa dalla Susan G. Komen Italia. Protagonista della campagna di sensibilizzazione 2020 "La prevenzione è il nostro Capolavoro" è la Venere di Botticelli, simbolo universale della bellezza femminile. L'appello alla prevenzione assume quest'anno un'importanza particolare tenuto conto che la pandemia, come ha detto il

Presidente di Komen Italia, ha purtroppo fermato nei primi 5 mesi le diverse attività di screening, con la conseguenza che alcune donne molto probabilmente scopriranno il tumore in una fase più avanzata. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo ha deciso di sostenere ulteriormente Komen Italia con una campagna congiunta per promuovere la cultura della prevenzione e riscoprire anche le bellezze del nostro Paese: coloro, infatti, che effettueranno una donazione entro il 31 ottobre potranno accedere gratuitamente a un museo statale, esibendo la ricevuta della donazione. Sul sito komen.it è pubblicata la lista dei musei che aderiscono all'iniziativa.

Attraverso il sito internet si potrà donare, ricevere informazioni e diventare Ambasciatore della Prevenzione, così come si potrà ricevere a casa il Ribbon Rosa, simbolo di Komen Italia e della lotta ai tumori del seno, per indossarlo e sensibilizzare le donne alla prevenzione, fondamentale per proteggere la propria salute. Durante il Mese della Prevenzione sono previste consulenze, anche attraverso la speciale Carovana della prevenzione, e iniziative di comunicazione, sensibilizzazione e raccolta fondi da parte di aziende che hanno scelto di sostenere i progetti e le attività dell'Associazione.

L.M.

Il 2020 è stato e continua ad essere per il nostro Paese, alle prese con una crisi economica e sociale globale senza precedenti, un momento particolarmente delicato e complesso. Allo stesso tempo, però, rappresenta una grande opportunità per l'Italia per rinnovarsi e rimettersi seriamente in cammino verso la crescita e lo sviluppo in una chiave, come richiede anche l'Europa, segnatamente inclusiva e sostenibile.

Questo percorso di risalita tanto più incisivo quanto più chiari e ponderati sono i suoi obiettivi prioritari, con il rischio altrimenti di sprecare un'occasione "storica irripetibile". Tra questi, grande importanza rivestono le politiche di genere, non solo per le ricadute positive sulle condizioni dell'universo femminile ma anche per dare all'Italia del futuro fondamenta solide e robuste in termini di progresso economico, civile e democratico.

Politiche di genere che vanno necessariamente affrontate nel loro complesso. Non si può parlare, ad esempio, di rilancio dell'occupazione femminile se non si affronta il tema della infrastrutturazione socio-assistenziale, la cui carenza è diventata negli anni una caratteristica negativa del nostro welfare. Così come non si può prescindere dall'affrontare tutte le altre questioni cogenti, dalla violenza di genere in tutte le sue forme, resasi ancor più pericolosa durante il lockdown, al tema della rappresentanza e della democrazia paritaria. Proprio su quest'ultimo punto è stata presentata di recente in Parlamento, durante question time, un'interrogazione alla ministra degli Interni per chiedere al Governo i dati relativi alla quota di donne elette nei consigli regionali in occasione dell'appuntamento elettorale di settembre e l'adeguatezza delle normative elettorali vigenti. La ministra, sulla prima ri-

Quando la parità in un Paese vuole dire democrazia

chiesta, ha precisato di essere in possesso solo dei dati elettorali delle Regioni che hanno scelto di stipulare un apposito protocollo per avvalersi del servizio di supporto e raccolta e che attualmente sono Campania, Liguria, Puglia e Veneto. Per le elette nella competizione di settembre, è stato il Ministero per gli Affari regionali e le Autonomie a

fornire un quadro più generale sebbene ancora non ufficiale per via della mancata proclamazione prevista. Le consigliere, rapportate al numero dei consiglieri eletti, sono purtroppo pochissime, segno che qualcosa ancora non funziona nel meccanismo elettorale e che manca probabilmente una verifica generale delle legislazioni in vigore.

Questi comunque i risultati riportati: la Campania, 8 consiglieri su 50 consiglieri eletti, Liguria 3 su 30, Marche 8 su 30, Puglia 8 su 50, Toscana 16 su 40, Val d'Aosta 4 su 36, Veneto 17 su 50. "In ordine alla valutazione circa l'adeguatezza delle normative elettorali vigenti - si legge nella risposta all'Interrogazione - gli uffici del Ministro per

gli Affari regionali e le Autonomie hanno precisato che gli stessi non risultano destinatari di attribuzioni in qualche modo riconducibili ad una figura di verifica delle legislazioni regionali nella materia de qua". In merito, "è più appropriato ritenere che ogni deviazione o distorsione dai principi fondamentali concernenti la garanzia della parità di ge-

nere, dettati per l'esercizio della potestà legislativa elettorale delle Regioni a statuto ordinario va fissata e fatta valere con gli strumenti di tutela delle garanzie costituzionali, quando non siano sufficienti allo scopo l'esercizio delle prerogative delle assemblee elettive. A dette assemblee sono intestate le competenze per individuare le iniziative da assumere nel caso di mancato rispetto del principio della parità di genere; iniziative che, per garantire complessivamente coerenza al sistema dovrebbero introdurre la sanzione dell'inammissibilità di metodi e/o meccanismi di costruzione delle preferenze elettorali non rispettose della parità di genere". Pertanto, considerata la situazione attuale che vede ancora le normative elettorali di diverse regioni - Calabria, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Provincia autonoma di Bolzano, Sicilia e Valle d'Aosta - non aver recepito i principi di cui alla legge n.20/2016 sulla doppia preferenza di genere, come Coordinamento nazionale donne rinnoviamo la richiesta al Presidente del Consiglio e anche ai Presidenti di codeste Regioni, il primo di vigilare ed effettuare le dovute sollecitazioni ed eventualmente il relativo intervento sostitutivo, come nel caso Puglia, ai secondi di procedere prima possibile all'adeguamento delle rispettive legislazioni ai principi della suddetta legge. La partecipazione paritaria di entrambi i generi alla vita del Paese, in particolare nei ruoli apicali e decisionali, è maturità civile e democratica, fondamentale per un'Italia resiliente che vuole rinnovarsi e proiettarsi nel futuro. Anche Papa Francesco ritiene ormai improrogabile questo cambiamento e invita a pregare per tutto il mese di ottobre affinché si allarghino "gli spazi di una presenza femminile" nei posti di responsabilità della Chiesa.

Liliana Ocmin

conquiste delle donne

CONFEDERATION
SYNDICAT
EUROPÉEN
TRADE UNION

CISL

**BASTA
SEGRETEZZA**

**DISPARITÀ SALARIALE
DI GENERE**

**NON ASPETTEREMO ALTRI 54
ANNI PER LA PARITÀ
SALARIALE!!**

Nell'immagine, la locandina della CES (personalizzata Cisl) per chiedere alla Commissione Europea calendarizzazione, discussione e approvazione della Direttiva su trasparenza salariale per parità retributiva di genere

L'Alleanza femminile di "Il Giusto mezzo" chiede politiche di genere strutturali con il Recovery Fund

La pandemia da Covid-19 sta finalmente affermando un cambio di paradigma politico e sociale: problemi affrontati parzialmente o non affrontati affatto come la denatalità, la disoccupazione femminile, la povertà educativa, il disinteresse per l'infanzia, la mancata conciliazione famiglia lavoro, l'insufficienza del welfare sociale sui servizi alla persona, hanno rivelato la loro urgenza e importanza occupando con forza il campo delle politiche per uno sviluppo globale e sostenibile, come è giusto che sia. In questi mesi, da più parti, la voce delle donne - individuale e collettiva - si è via via fatta più forte e anche autorevole, contribuendo al dibattito con una visione lucida unita alla preoccupazione dei problemi amplificati dall'emergenza della pandemia, si è distinta anche per la qualità della proposta, per l'approccio divergente e insieme trasversale sui problemi sollevati, per lo sguardo ampio". Si apre così la lettera indirizzata al presidente del Consiglio da parte di un nutrito gruppo di persone della società civile, della politica e del sindacato, a no-

me personale e in rappresentanza di movimenti e associazioni, riunite nell'alleanza "Il Giusto mezzo", a cui hanno aderito anche il Coordinamento nazionale donne Cisl ed Fnp, per chiedere di mettere al centro delle priorità del Recovery Fund le politiche di genere, non solo come questione femminile ma dell'intero Paese chiamato ad un utilizzo efficiente delle risorse messe a disposizione dall'Unione Europea con le quali creare benessere per tutti i cittadini e le cittadine. "Quello che chiediamo - si afferma ancora nella lettera - è che, nell'affrontare questi, come altri problemi, è necessario agire con politiche strutturali e integrate, non si può farlo per compartimenti stagni o attraverso interventi parziali". "Chiediamo non bonus o finanziamenti una tantum - continua - bensì il rafforzamento e la realizzazione delle necessarie infrastrutture sociali per un'offerta piena e strutturata, disponibile a tutti e tutte, su tutto il territorio nazionale a prescindere dalla domanda".

L.M.